

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

Utoya, Breivik non è cattolico

In questi anni, col pretesto del "fondamentalismo islamico" tanti hanno liberato i propri pregiudizi anti-religiosi accanendosi sui fedeli del Papa. Ma dietro il killer non c'è una professione di fede

È bastato che un poliziotto danese, la sera del tristissimo venerdì 22 luglio, definisse Anders Behring Breivik, autore della strage di Oslo e Utoya, «fondamentalista cristiano» perché i nostri media tradussero: è un cattolico. Anzi, su uno dei principali quotidiani italiani, ancora domenica 24, si asseriva che il folle assassino, nei suoi scritti messi in rete, postulasse addirittura «il ritorno al cattolicesimo» in Europa. Il lunedì successivo, su un quotidiano genovese, il Vaticano veniva dato in ambasce per la professione di fede del «neocrociato» criminale di Oslo e il Papa conseguentemente, «tiepido» nelle sue reazioni alla strage. Già nel tardo pomeriggio di venerdì, giorno dell'eccidio, sul web circolavano notizie sufficienti per inquadrare l'oscuro orizzonte mentale e morale di Breivik, entro una melassa protestante-massonica-esoterica (piena di ingiurie contro tutti i Papi della storia) che i cattolici norvegesi (ottantamila) residenti nei Paesi scandinavi sperimentano sulla loro pelle. Su Avvenire, domenica 24 luglio, una tantum e in modo timido (chissà perché), è stato ricordato che in Norvegia, «Paese che ha fatto della laicità la sua religione» come raccontato pedissequamente da tutti i telegiornali, c'è chi coltiva, ad abundantiam e senza particolari patemi giudiziari, lo sport di brucia-

re chiese e profanare tombe segnate da simboli cristiani.

L'ignoranza è sempre ancella dell'ideologia. Come ha scritto Riccardo Cascioli: «basta vedere cosa è successo alla traduzione della frase di John Stuart Mill che Anders Behring Breivik aveva citato in un intervento su Facebook: "Un uomo con un credo è più forte di 100mila uomini che pensano ai loro interessi". La parola inglese "belief" (un credo, termine che si applica a qualsiasi convinzione forte) nella traduzione di Repubblica e di tanti altri è diventata "fede". Come a dire: Vedete? È la fe-

In neocrociati

In Norvegia c'è chi coltiva e senza particolari problemi giudiziari lo sport di bruciare chiese e profanare tombe con simboli cristiani

de, qualsiasi fede, che genera violenza. E invece sono proprio gli interessi ideologici a violentare la realtà, a ridurla per farla entrare nei propri schemi, ed è per questo che l'etichetta di "fondamentalista cristiano" è quella che continua a saltare da un giornale a un tg.». Nel 2004, dopo l'ondata anticattolica riversatasi sui media per le polemiche seguite al film di Mel Gibson The Passion, su un

giornale newyorkese lo scrittore, peraltro ebreo, Hilton Kramer mise in guardia dal cadere nella tentazione (veicolata dagli intellettuali) di credere che l'anticattolicesimo sia una forma chic, e politicamente corretta, di ideologia moderna. Intollerante uguale cattolico? Non è forse questo che si pensa, ancora la settimana successiva all'eccidio, quando si scrive (certo, in modo paradossale però dandolo per scontato, senza verificare se sia vero) che «Breivik postulava il ritorno del luteranesimo nel cattolicesimo»? In questi anni, con il pretesto del fondamentalismo islamico, in tanti sia in Italia sia in Europa hanno liberato i propri pregiudizi antireligiosi accanendosi sui cristianucci, specie quelli fedeli al Papa. In Inghilterra, nel 2006, con l'Equality Act, è stata istituita una commissione per i diritti umani e l'uguaglianza. Due settimane fa, dopo quattro anni di attività (era entrata in vigore nel 2007), la commissione ha dovuto ammettere quanto a tutti era già ben chiaro: se si tratta di individui e istituzioni cristiane, l'asticella dei doveri viene fissata sempre troppo in alto. E se qualcuno protesta, i tribunali vengono incoraggiati a non sentire e non vedere, persino quando si pretende che una coppia affidataria cristiana venga (e lo è stato) privata del minore che sta adottando perché a rischio di essere "infettato" (la parola della sentenza) dall'opinione che i generi sessuali sia-

no solo maschile e femminile. Il carrozzone liberal, carico di giulivi personaggi che credono che qualcuno sia sempre più uguale di altri, scrozza per tutta Europa, tanto che l'Ocse è stata costretta a dotarsi di un'apposita commissione di osservatori contro le discriminazioni anticristiane in un Continente che cristiano, almeno storicamente, ancora dovrebbe essere.

Le parole, uccidono. E le bugie, una volta pronunciate (diceva Mark Twain) hanno un difetto: iniziano ad esistere. Sfogliando i commenti seguiti alla tragedia di Oslo, capita ancora di leggere che "cristiano" sia sinonimo di "cretino", già che un sapiente piemontese lanciò il dubbio (copiato da una Garzantina) che l'etimologia dei due termini derivi dal francese chrétien-cretin. La parola "cretino", invece, nasce da alcuni versi del poeta Epimenede di Cnosso. Come dice il nome, era nato a Creta e definiva i suoi compaesani «sempre mentitori, male bestie, ventri pigri». Il verso di Epimenede venne ripreso da San Paolo nella prima lettera al suo discepolo Tito (vescovo di Creta) è quindi anche dall'apostolo delle genti che sappiamo (espressamente nella seconda lettera a Timoteo) che kretizein, "fare il cretese", cretineggiare, significa appartenere a quei «mucchi di maestri che stimolano il purrito dell'ascolto». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it